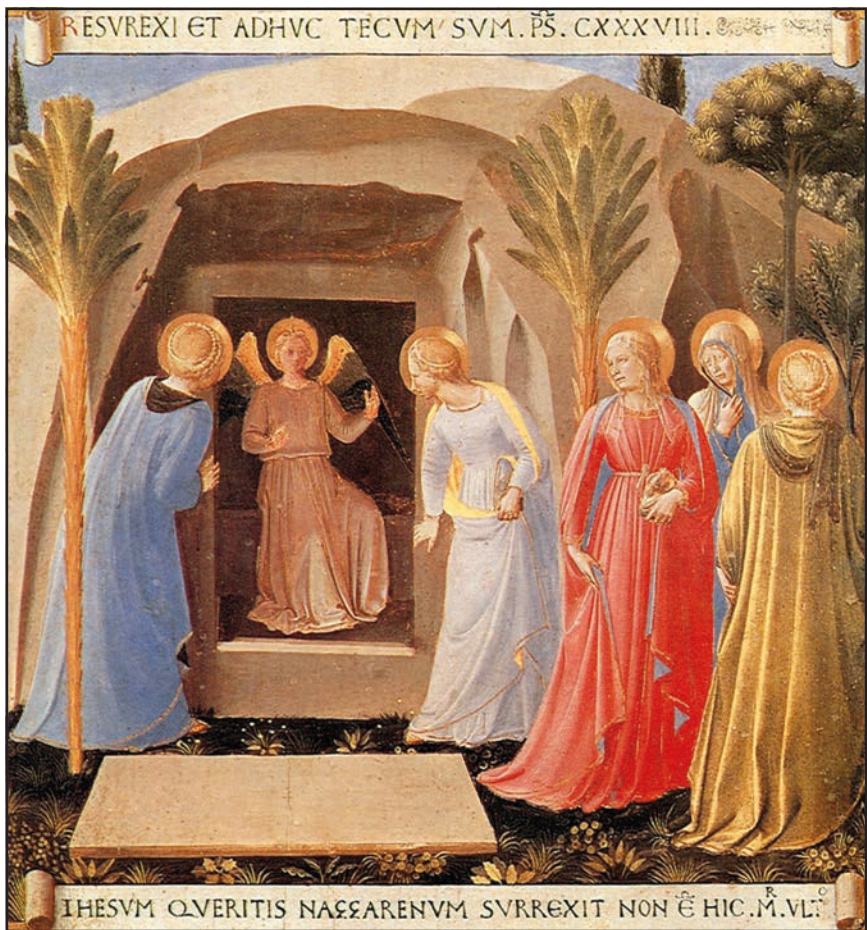


L.V.T.

Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky

Il simbolismo della *Pasqua di Resurrezione*





BEATO ANGELICO - Le Pie donne al sepolcro, scena da Armadio degli Argenti - 1451-1453 - tempera su tavola - Museo di San Marco, Firenze

In copertina:

Discesa agli inferi di Grosuplje in Slovenia, opera musiva di padre Marko Ivan Rupnik e del Centro Aletti

La dimensione exoterica della Pasqua ebraica e cristiana.

La Pasqua ebraica, **PSX** (Pèsach), celebra la liberazione degli ebrei dall'Egitto guidati da Mosè e riunisce due riti: *l'immolazione dell'agnello* e il *pane azzimo*, cioè non lievitato. La parola viene tradotta con "passare oltre", "tralasciare" e in questo significato **exoterico** deriva dal racconto della decima piaga, durante la quale l'Angelo della Morte inviato dal Signore [Jahvè] vide le porte delle abitazioni degli ebrei segnate col sangue dell'agnello e così "passò oltre", colpendo solo i primogeniti maschi degli Egiziani (compreso il figlio del faraone) [*Esodo*, 12, 21-24]. Pèsach dunque indicherebbe la liberazione di Israele dalla schiavitù sotto gli Egiziani e l'inizio di una nuova libertà con Mosè e il Signore verso la Terra Promessa.

Gli Ebrei che vivono in Palestina celebrano la Pasqua nell'arco di una settimana, e in tale periodo di festa, un ebreo ortodosso deve astenersi dal consumare pane lievitato e sostituirlo con pane azzimo a ricordo di quello consumato dal popolo ebraico durante la fuga dall'Egitto. Per questo la Pasqua è detta anche "festa degli azzimi".

La versione dell'*Esodo* dovuta al *Targum* di Gerusalemme descrive la notte di Pasqua, come il ricordo delle *quattro notti* iscritte nel libro delle memorie: la *creazione*, il *sacrificio di Isacco*, il *passaggio del Mar Rosso*, e infine la *venuta del Messia* e la *fine del mondo*.

La Pasqua per i cristiani acquisisce significati *exoterici* nuovi: il passaggio dalla morte alla vita per Gesù Cristo ("resurrezione") e il passaggio a "vita nuova" per i cristiani liberati dal peccato grazie al *sacrificio sulla Croce*^[*] e chiamati a risorgere con Gesù, da cui il nome "Pasqua di Resurrezione".

[*] Il simbolo *exoterico* del "mite" e "puro" agnello sacrificale affonda le sue radici nella tradizione giudaica: perché l'agnello ricorda il sacrificio di Isacco da parte di Abramo, sacrificio che grazie alla sua fede non fu

Questi sono i significati letterali che sono sempre exoterici; ma già Filone Giudeo (Filone di Alessandria) scrisse che la Pasqua ebraica è sì il ricordo e il ringraziamento a Jahvè per il passaggio del Mar Rosso, ma ha anche il significato *allegorico* di “purificazione dell’Anima”.

La Pasqua non cade mai nello stesso giorno e questo perché la data viene stabilita secondo un calcolo che tiene conto della *luna piena* del mese di Marzo, perché la notte in cui gli ebrei fuggirono dall’Egitto *era una notte di luna piena*. La festività pasquale, sia ebraica che cristiana, ricade perciò tra il 25 Marzo e il 25 Aprile durante l’equinozio di primavera (che inizia il 21 Marzo). La Pasqua cristiana viene celebrata la *domenica che segue il **primo plenilunio dopo l’equinozio di primavera***. La Pasqua dunque si festeggia proprio nei giorni in cui si compie il passaggio dalla stagione del riposo della natura (iniziato col solstizio d’inverno) a quella nuova vita o rinascita della natura in primavera. Nella tradizione cristiana questo passaggio diviene simbolo della rinascita interiore dell’uomo e della resurrezione del Cristo. Il Concilio di Nicea (325 d.C.) adottò il ciclo astronomico del greco Metone, vissuto nel V secolo a.C. e come base per il computo fu scelto il meridiano di Gerusalemme, luogo della presunta morte e resurrezione di Gesù. Astrologicamente, i simboli connessi con questa fase di transizione annuale, si identificano con i segni dell’Ariete e dei Pesci: “morte” dell’Ariete e “resurrezione” nei Pesci.

I Magi dell’antichità sapevano che con l’entrata della precessione degli equinozi nel segno zodiacale dei Pesci, veniva “sacrificato” l’Ariete...

In tutte le antiche religioni in questo periodo si celebrava il sacrificio di una *divinità solare*, di un *uomo divino*, o di un *grande eroe*. Exotericamente è il simbolo della fine di un grande ciclo cosmico. Inoltre, in astrologia l’Ariete fa parte con il Leone e il consumato, ma al suo posto venne ucciso un ariete! Inoltre ci ricorda l’Esodo degli Ebrei dall’Egitto.

Sagittario, della triplicità del segno del Fuoco, il Fuoco Divino che dà Calore (vita e amore) e Luce (illuminazione interiore).

Morte e Resurrezione, simboli universalmente diffusi

(sintesi da W. Williamson, *La legge suprema - studio sulle origini delle religioni e sulla loro unità fondamentale*)

Intorno al sacrificio di un dio-uomo o di un uomo divino, alla sua morte e resurrezione si raggruppano le più solenni dottrine di tutte le religioni del mondo e la morte è considerata sempre come un *sacrificio volontario*.

La religione dell'India più antica è quella che più insiste sulla necessità del sacrificio. Ad esempio nel *Rigveda* si rappresentano gli dei che sacrificano *Purusha*, l'Uomo Primordiale. Nel *Tandiyā Brahmana* si dice: *Il Signore delle creature offrì se stesso in sacrificio agli dei* e da questo sacrificio *nacquero il mondo e tutti gli esseri e le cose*.

Il *Purusha Sukta*, cioè la creazione del mondo, quale *dono di sé o sacrificio supremo del divino*, dalle particelle di un Essere cosmico è un'idea comune agli Indo-Arii (Indù, Persiani e popoli nordici indoeuropei), ai Caldei (Babilonesi), agli Egizi, ai Greci ai Maya, agli Aztechi, agli Irochesi etc., etc.)

Un altro aspetto di questo sacrificio divino è *l'espiazione*: tutti i "peccati" accumulati da un popolo sono assunti a proprio carico dal dio che muore e che prendendoli con sé li porta via per sempre, lasciando il popolo innocente e felice.

Che il Dio-Uomo soffra e muoia per il suo popolo e che la sua morte e resurrezione divenga la nuova vita per il suo popolo è un'idea adombrata anche nei più antichi sacrifici rituali dei *Misteri*, e la morte volontaria della vittima divina conteneva il germe del più profondo, pensiero della dottrina cristiana: l'idea mistica del Salvatore e del Redentore che dà se

stesso in sacrificio per il proprio popolo. Per amore di questo Egli si consacra affinché anche questo possa essere consacrato.

Ci troviamo di fronte dunque a un simbolismo mondiale che è stato di proprietà comune di tutti i popoli, fin dall'infanzia dell'Umanità. Questo insieme di simboli comprende l'antica *mitologia solare* che era un'espressione ridotta della ancor più antica *simbologia cosmica*, mentre un altro completo sistema simbolico-rituale che si intrecciava con i due precedenti era quello della "nuova nascita" ottenuta con l'*Iniziazione ai Misteri*.

Questi sistemi simbolici, compreso anche quello dell'Iniziazione misterica, sono comunque sempre *exoterici*, sia per i temi e i soggetti cui si riferiscono, sia per la lettura interpretativa che ne è stata data nel corso dei tempi: la "chiave" capace di aprire il sistema simbolico, svelandone la sua natura profonda è infatti sempre stata in mano a pochi, anzi a pochissimi, anche perché fa riferimento a una *dimensione interiore della coscienza*, la "coscienza pura" o mente, purificatasi da tutte le scorie. Questa condizione era indicata proprio dai simbolici riti purificatori dei Misteri.

Tutti questi sistemi simbolici si ritrovano in ciò che concerne i miti, le dottrine, i dogmi e le cerimonie collegati all'**Equinozio di Primavera**: in quasi tutte le religioni di cui abbiamo memoria storica, questa è la data dell'anno assegnata alla morte e alla resurrezione di un dio o di un uomo divino.

Strette somiglianze ricorrono tra il racconto della nascita, morte e resurrezione o rinascita del dio indù Krishna, *Avatara* o "incarnazione" di Vishnù e quella del Gesù Salvatore. Si narra nel *Bhagavata Purana* che Krishna viene ucciso di morte violenta, poi discende nelle regioni infernali e infine risorge dalla morte e addirittura ascende al cielo!

In un'altra sua incarnazione Vishnù è chiamato Wittoba o Balaji. È rappresentato come crocifisso su di una croce latina

ma non fissato ad essa, quantunque sui piedi si scorgano le stimate dei chiodi ed abbia gambe e piedi nella posizione di un uomo crocifisso. Porta una corona a punta, una specie di mitria e sopra di lui appare scendere dall'alto un'aureola di luce. In un'altra sua icona si vede un foro nel costato e un cuore che gli pende sul petto. Si dice anche che egli "è rinato sull'Albero della Vita".

Esiste pure un'immagine di quest'uomo crocifisso nello spazio (Edward Moor, *Hindu Pantheon*, tavola 8).

In quasi tutte le religioni il dio che è stato ucciso, risuscita dalla morte oppure si reincarna immediatamente. Nell'antico Egitto, il dio solare Osiride viene ucciso dal suo nemico tenebroso Tifone, il Serpente del Male che a sua volta verrà abbattuto da Oro, figlio e reincarnazione immediata di Osiride. Allora Osiride diviene il "Signore della Vita d'oltre tomba" e "Giudice di tutte le anime". Come Osiride è il Sole del tramonto, Oro è i raggi sorgenti del Grande Luminare divino. I morti dormono tra le braccia di Osiride come si dice che i morti cristiani riposano in Gesù. Tanto Osiride quanto suo figlio Oro sono rappresentati come crocifissi con le braccia aperte nella volta del Cielo (Sir George W. Cox, *Mythology of the Aryan Nations*; James Bonwick, *Egyptian Belief and Modern Thought*). Anche Oro come Osiride, è ucciso nella lotta contro il Serpente Oscuro, ma risuscita come Oro-Osiride per distruggere il Serpente e regnare sul mondo della morte. Nell'*Apocalisse*, Gesù, nella sua lotta contro il Principio del Male soccombe, ma poi risorge, vince "l'antico Serpente" e gli toglie il potere. In I, 18 è scritto a proposito di Gesù Cristo: "Io sono Colui che vive; e sono stato morto, ma ora sono vivente nei secoli; Amen! E ho le chiavi della Morte e dell'Inferno".

Osiride discende nel mondo sotterraneo dei morti; Gesù discende nell'Averno e predica agli spiriti "che sono in carcere" (*I Pietro*, III,18; J. Bonwich, op.cit.). Osiride diviene "giudice

delle anime”, Cristo è colui che è destinato a essere “il giudice dei vivi e dei morti” (*Atti*, X, 42).

In Babilonia e più tardi in Siria, Tammuz-Adone fu un altro Salvatore. La sua morte era pianta per tre giorni, ma poi seguiva la gioia per la sua resurrezione, la cui festa avveniva il 25 Marzo!

A Biblo, la morte di Adone era commemorata ogni anno con pianti e lamenti, ma lo si credeva risuscitare il giorno seguente e salire al cielo in presenza dei suoi adoratori. Questa cerimonia era celebrata in primavera e la data veniva determinata dal coloramento dell’acqua dell’omonimo fiume, dovuto al fatto che in primavera l’argilla rossa asportata dalle montagne dalle piogge, tingeva le acque del fiume e persino quelle del mare alla sua foce, di una lunga traccia sanguigna, attribuita al sangue del dio Adone, ferito a morte ogni anno dal cinghiale sul monte Libano. Dopo la sua morte e resurrezione Adone saliva al cielo. In Siria, anche il fiore rosso dell’anemone si diceva nascesse dal sangue di Adone e tale fiore si apriva in primavera verso Pasqua (James G. Frazer, *Il Ramo d’Oro*).

Secondo Giovanni Landseer (*Ricerca sui Sabei*) il nome anglosassone della festa di Primavera, la Pasqua, è *Easter* e sembra provenire da quello della Vergine Made di Adone, Ishtar, Astoreth, o Astarte, oppure da Eostre, il dio dell’alba o della primavera. Tutte queste parole derivano da una comune radice sanscrita *us-* che significa luce e *Ushas* è infatti la dea dell’Aurora, la “luce che nasce” o “rinasce”, ossia la “nuova luce” (Max Müller *Contributions to the Science of Mythology*).

Mithra, il Salvatore persiano aveva una simile festa della morte all’equinozio di primavera e come Cristo e altri Salvatori, risorgeva dalla morte. Alla fine delle cerimonie funebri che corrispondevano alle nostre feste pasquali, i sacerdoti pronunciavano queste parole: *Rallegratevi sacro stuolo di iniziati: il vostro dio è risorto dalla morte. Le sue pene e le*

sue sofferenze subite saranno la vostra salvezza. (Charles Dupuis, *L'origine di tutti i culti*).

Prometeo fu un altro Salvatore "crocifisso": inchiodato e incatenato mani e piedi con le braccia distese, un cuneo conficcato nel petto, sul Monte Caucaso, presso il Mar Caspio (Eschilo, *Prometeo Incatenato*)

Attis, era per i Frigi dell'Asia Minore quello che Adone era per la Siria. È rappresentato legato a un albero, con un agnello ai suoi piedi. All'equinozio di Primavera, si tagliava un pino che veniva portato nel santuario della dea Cibele dove veniva adorato e trattato come una divinità. In tal giorno, il 25 Marzo, si festeggiava la resurrezione di Attis.

Bacco (nome latino per Dioniso), è un altro dio Salvatore, messo a morte dai Titani e come Osiride, tagliato a pezzi. Dopo un sonno di tre giorni trascorso nell'Ade, Giove ne rianimò il corpo e Minerva (Pallade Atena) dea della Sapienza e della giustizia gli riportò il cuore. La sua resurrezione dai morti era commemorata con grande gioia la mattina del 25 Marzo e dopo tale resurrezione Bacco assurgeva al cielo.

Il mito di Dioniso lo precede ed è quasi identico "Le sparse membra del dio furono ricomposte per ordine di Zeus, da Apollo che le seppellì nel monte Parnaso" (Proclo, *Commentum ad Timaeum*, III, 200; Clemente Alessandrino. *Protrepticus*, II, 18).

Il mito di Dioniso-Bacco, tuttavia, ha varie versioni. Una di queste rappresenta Dioniso quale figlio di Demetra che riunisce le sue membra lacerate e lo fa ritornare infante (Diodoro Siculo III, 62). In altra versione si narra che dopo la sua morte risalì al cielo (Macrobio, *Commentarium in somnium Scipionis* I 12, 12); Origene, *Contra Celsum*, IV, 171).

I Cretesi celebravano una festa biennale nella quale erano rappresentate in tutti i particolari le sofferenze e la morte

di Dioniso. La resurrezione del Dio era descritta nel mito e rappresentata *drammaticamente* nei suoi Misteri (Plutarco, *Consulatio ad uxorem*, 10; *De deo delphico*, 9; *De esu carnium*, I, 7). Nella Lidia si celebrava in Primavera l'avvento di Dioniso (James G. Frazer, *Il Libro d'Oro*, I).

Nel Nord Europa, il dio Baldur, bello, bianco, giusto e benefico, viene ucciso da una freccia scoccata dal cieco Hoeder, dio delle Tenebre. Giace morto per 40 giorni, ma poi si risveglia e regna. Governa la vita oltre la morte e fino al "Gran Giorno" visita alternativamente i due "mondi". Baldur era anche chiamato il "Figlio dell'Uomo". Al momento dovuto risorge, come era stato profetizzato dalla Terza Sibilla del Volupsa: *I campi non seminati daranno il loro prodotto. Tutti i dolori saranno sanati. Baldur ritornerà.* (T. W. Rhys Davids, *The Hibbert Lectures*).

Nella antica tradizione celtica dell'Irlanda, Samhein o Bál Sab è il dio della vita dopo la morte che giudica e protegge le anime dei morti. Anch'egli muore e risorge in tre giorni di vita immortale, divenendo il Signore e il Conquistatore della morte. Il suo nome, Samheim, significa "Fuoco di pace".

Tra i Maya, gli antichi popoli dello Yucatan, Bacab, il loro Salvatore, è rappresentato flagellato e coronato di spine prima di essere crocifisso con le braccia aperte su di una trave di legno. Rimane morto per tre giorni poi risuscita e ascende al cielo! (Edward King, Viscount Kingsborough, *Antiquity of Mexico*, VI, pp. 164-165).

Il dio azteco Quetzacoatl fu crocifisso su di una trave di legno con le braccia distese. Con la morte espì i peccati del suo popolo. Nella IV pagina del famoso *Manoscritto Borgiano* appare crocifisso tra due personaggi che sembrano oltraggiarlo. Nella settantaduesima pagina, Quetzacoatl mostra i segni dei chiodi nelle mani e nei piedi. I teschi sopra di lui, significano che quel luogo è Tzumpantli, l'equivalente del Golgota cristiano. Nella

settantatreesima pagina il dio azteco non solo è crocifisso su di una croce di forma greca (il T o Tau), ma la sua sepoltura e la sua discesa agli inferi, sono dipinti in modo curiosissimo. Dopo questa sua discesa agli inferi, sorge di nuovo dai morti. Alla sua Festa che si celebrava all'equinozio di Primavera, l'immagine del dio era inchiodata su di una croce e trapassata con una freccia (E. King, V. Kingsborough, *op. cit.*).

Persino in Cina si ritrova l'idea della redenzione per mezzo della passione e morte di un Salvatore. Nell'*I-Ching*, uno dei libri sacri cinesi, è scritto: *Il Santo (Tien) unirà in sé tutte le virtù del Cielo e della Terra. Il mondo sarà ristabilito dalla Sua giustizia, nelle vie della rettitudine. Egli faticherà e soffrirà molto (...) Egli solo può offrire al Signore un sacrificio degno di Lui.* (Child, *Progress of the religious idea*, vol. I)

La passione, morte e resurrezione di Gesù sono dunque una nuova versione di un racconto ripetuto moltissime volte ... All'equinozio di Primavera Egli muore ucciso dai suoi nemici *su di una croce* simbolo che in tutte le sue forme si trova associato ai suoi prototipi, in tutte le altre religioni.

È notevole il fatto che: *Per secoli dopo la fondazione della religione cristiana, la figura del Redentore crocifisso, manca completamente nell'arte cristiana. La prima forma conosciuta nella cristianità di una figura umana sulla croce è il crocifisso presentato dal papa Gregorio Magno alla regina longobarda Teodolinda, ora nella Chiesa di San Giovanni a Monza, mentre nelle catacombe di Roma non si trova nessuna immagine del Crocifisso anteriore a quella di San Giulio del settimo o ottavo secolo dopo Cristo.* (Gerald Massey, *Natural Genesis*, vol I, p 433).

Ma la Croce, quale simbolo sacro, era presente già migliaia di anni fa, prima nell'Egitto e nell'India: L'Ankh, o Croce ansata, la Swastika (simboli di vita - nuova vita o "vita rigenerata", così come "Albero di Vita"), nelle civiltà precolombiane, tra

i Druidi, nelle “croci di pietra” dello Yucatan o scolpite nelle statue arcaiche (i *mohai*) dell’Isola di Pasqua, etc., etc.

Inoltre, Krishna, Osiride, Tammuz-Adone, Attis, Mithra, Dioniso-Bacco, Baldur, Quetzacoatl e Gesù, discendono tutti nella tomba e alcuni nelle regioni infernali e poi risalgono alla luce e il periodo della loro morte è, in genere, di tre giorni, mentre la resurrezione avviene all’equinozio di Primavera, o a pochi giorni di distanza da esso.

I simboli principali della Pasqua utilizzati nelle celebrazioni liturgiche cristiane sono il fuoco, il cero acceso, l’acqua e l’agnello (a ricordo del Sacrificio di Gesù sulla Croce). Il fuoco è il simbolo fondamentale, la massima espressione del trionfo della luce sulle tenebre, della vita sulla morte e raggiunge la massima celebrazione attraverso il rito dell’accensione del fuoco nuovo e dell’accensione da questo del cero.

Nella notte di Pasqua un fuoco viene acceso fuori della chiesa attorno al quale si raccolgono i fedeli e proprio da questo fuoco viene acceso il cero pasquale, simbolo della Luce del Cristo che illumina ogni uomo. La sua accensione rappresenta anche la Resurrezione di Cristo, la Nuova Vita che ogni fedele riceve da Cristo e che, strappandolo alle Tenebre, lo porta nel Regno della Luce, assieme agli Angeli. L’Acqua è il mezzo che purifica e attraverso il quale si compie il battesimo. La notte di Pasqua è la notte battesimale per eccellenza, il momento in cui il fedele viene “incorporato” nella Pasqua di Cristo.



L'Insegnamento esoterico.

L'*Insegnamento esoterico* o mistico, ha anch'esso come fondamento il **Plenilunio** che segna il momento della maggiore luminosità della **Luna** dopo che il Sole, raggiunto e superato nel suo corso annuale l'equatore celeste (Equinozio di primavera), è passato nel nostro emisfero lasciando quello inferiore che per noi rappresenta le Tenebre degli antipodi.

Luce è perciò il primo significato ed anche il senso fondamentale di questo *simbolo*.

Il **senso più profondo** si può trovare in *Genesi I, 14-18*:

*Poi Dio disse: 'Vi siano dei **luminari** nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; e vi siano dei **segni** per le stagioni e per i giorni e per gli anni.*

*E servano da luminari per dar **luce alla terra**'. E così fu.*

*E Dio fece **i due grandi luminari**: il **luminare maggiore**, per presiedere al giorno, e il **luminare minore** per presiedere alla **notte**: e fece pure le **stelle**.*

*E Dio li mise nella distesa dei cieli **per dar luce alla terra**, per presiedere al giorno e alla notte e separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che questo era **buono**. ("buono" è, in ebraico, **TWB** e nella cosmogenesi esoterica corrisponde al **Quinto Elemento** ossia, la **LUCE**).*

Questo **Plenilunio** segna il tempo sia della **Pasqua ebraica di Liberazione** che quello della **Pasqua cristiana di Resurrezione**.

Alcune parti delle antiche scritture sono state scritte in un codice che ci permette di cogliere, oltre il significato letterale di parole e frasi, altri significati nascosti, utilizzando certe "chiavi". Una di queste chiavi è famigliare a tutti gli studiosi di "Qabbalà" e si chiama "gematria" (storpiatura del greco *grammateia*): applicabile direttamente al testo

ebraico dell'Antico Testamento essa consiste nel computare, sommando i valori numerici delle lettere (vedi nota), il valore numerico di una certa parola o frase, e nel trovare un'altra parola o frase che possenga lo stesso valore. Allora alla prima parola o frase si attribuisce il significato della seconda.

La parola **Pasqua** in ebraico è **PSX**, *Pèsach* e il significato delle lettere che la compongono è questo:

P = "bocca"

S = "cibo"

X = "salvezza"

Perciò *Pesach* significa **una bocca che accoglie un cibo portatore di salvezza**.

Questo "cibo" non è l'"agnello" (plenilunio dell'Ariete) ma quello **spirituale**. Il **nutrimento è perciò la Luce** che proviene da un livello di coscienza che, comunemente, rimane avvolto in una **oscurità notturna**.

NOTA L'alfabeto ebraico consta di sole consonanti e ogni consonante possiede un suo valore numerico: **&=1 b=2 g=3 d=4 h=5 w=6 z=7 H=8 T=9 y=10 k=20 l=30 m=40 n=50 s=60 °=70 p=80 ç=90 q=100 r=200 \$/S=300 t=400**.

PSX = 148 cioè esattamente la somma di **LXM** (lèchem) = 78, "pane", e di **YYN** (yayin) = 70, "vino". Ma **LXM** è anche l'**Insegnamento (L)** (leh) che porta **Salvezza (X)** (ch) "discendendo" nelle **acque inferiori (M)** (mem), cioè nell'"acqua" della coscienza della nostra anima individuale.

Quali sono le realtà più profonde che i "due luminari", il "Sole" e la "Luna" rappresentano?

I **simboli** si trovano nella luce del sole della *coscienza di veglia*, ma le loro **radici**, la loro **anima profonda e inesauribile**, l'**ineffabile che essi contengono** si trova nelle **Acque Profonde** verso cui guarda l'occhio nascosto del nostro sé **interiore**. Il

loro contenuto è simile a certi *sogni felici e luminosi*, in cui lo Spirito ci parla con il suo linguaggio strano e profondo. E nel *sonno profondo* (“notte”, “tenebra”) la nostra coscienza conosce ciò che è più vero e valido del contenuto di mille libri e tale **gnosi** a volte può penetrare fino alla “luce del Sole”, ossia alla nostra *coscienza di veglia*.

La *vera meditazione* somiglia al sonno **profondo**: quando le **acque inferiori** (la nostra mente allo stato di veglia) sono **calme e limpide**, la **Luce che risplende al di là, nelle Acque Profonde** e che per l’occhio esterno è **Tenebra**, può risplendere anche attraverso al “sole” della *coscienza di veglia*, ravvivandola e guidandola. È questa la **Luce del SÉ, del Maestro Unico e della Sua Gnosi, che perennemente (ri)sorge in noi ...**

La meditazione profonda sui simboli della *Pasqua di Resurrezione* può, a poco a poco, condurre all’interno dei simboli stessi, verso quel **Principio** che è la sorgente perenne della **Parola che è Vita** [cfr. *Giovanni*, Prologo – cap. I].

Ad esempio, il senso profondo della parola ebraica “Sole, **SMS** (sèmesh) è: “il **Fuoco (S)** (*esh*) = 300 = **RWH & LHYM** (*Rùach Elohim*) cioè *lo Spirito di Dio “che si riflette nelle acque inferiori” (MS)* (mem *esh*).

Abbiamo visto che **PSX = 148**, cioè la somma di **LXM** (*lèchem*) = 78 , “**pane**”, e di **YYN** (*yàyin*) = 70 = “**vino**”; ma **LXM** (*lèchem*) è anche l’**Insegnamento (L)** che porta **salvezza (X)** discendendo nelle **Acque Inferiori (M)**, cioè nell’**“acqua” della coscienza della nostra Anima individuale**, vale a dire l’*Insegnamento Mistico*. Quando la ricchezza così ricevuta risale verso il **Cuore Mistico** da cui l’Insegnamento (**L**) si irradia, l’**“Acqua” (M) si trasforma nel “Vino” (YYN)** [cfr: “Le Nozze di Cana”, *Giovanni* 2, 1:13,] nato dalla trasformazione dell’Acqua, la quale è l’ambiente naturale del **Pesce**, in ebraico (**NWN**) (noun), l’Icona del **Christòs-Jesous**, il **Logos Salvatore**, che si duplica (**N–N**) nella coscienza del discepolo

(Tommaso detto “gemello” (didymos) di Gesù, [cfr. il *Vangelo gnostico di Tommaso*].

Il **Logos Salvatore (Christòs-Jesous)** è *Il Sé che dimora nel cuore di ogni essere (Bhagavadgità X, 20)*. Accoglierlo in noi significa conoscere che il nostro vero Sé, essendo **uno col Christòs**, ne possiede la medesima natura di compassione, di amore, di sacrificio di sé: questa definisce ad un tempo la nostra natura essenziale (*svàbhava*) e la nostra innata missione (*svadharmā*).

Quando uno ne sia chiaramente consapevole e lo provi comportandosi di conseguenza. Allora è **rinato e risorto**.

Scrivendo H. P. Blavatsky ne *Il Carattere esoterico dei Vangeli*: “La venuta del Cristo, significa la **presenza del Christòs**, nel mondo [e nell’uomo interiore] *rigenerato* e non già la venuta di Cristo Gesù in un corpo di carne. Tale Cristo non si deve perciò cercare nel deserto o “nelle cripte sotterranee” e neppure nei *sancta sanctorum* di qualche tempio o chiesa costruiti da mani umane, poiché **Christòs - il vero Salvatore esoterico** - non è un uomo, bensì il **Principio Divino** è [lo Spirito, il SÉ] **in ogni essere umano**. Perciò chiunque lotti per far *risorgere* lo Spirito crocifisso dalle sue stesse passioni terrene e seppellito profondamente nel *sepolcro* della propria carne peccaminosa, chiunque abbia la forza di rotolare la pesante *pietra* della materia dalla porta del proprio santuario interiore, fa *risorgere il Cristo in lui*.

*

* *

L U T

(Riproduzione in proprio - edizione no profit fuori commercio - Aprile 2019)